



**PARERE**

**n. 87 del 14 dicembre 2011**

(o.d.g. F.S. del 14 dicembre 2011)

**OGGETTO:** Comune di Massanzago (PD). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

**PREMESSO CHE**

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 14 dicembre 2011 come da nota n. 576981 del 12.12.2011 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Massanzago (PD) con note n.11.820 del 30.12.2010, n. 5709 del 17.06.2011 n. 10.768 del 29.11.2011, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**  
Il Comune di Massanzago ha approvato con DGC n.48 del 6.05.08 il Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale;  
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.  
Il Comune di Massanzago, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;  
Il Comune di Massanzago con DCC n. n. 72 del 16.12.2010, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04  
Come da Dichiarazioni del responsabile del Servizio urbanistica prot. n. 5706 del 17.06.2011, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune, nel sito web del Comune, nel BUR n. 2 del 07.01.2011, presso la Provincia di Padova e nei quotidiani: "Il Gazzettino" e sul "Mattino di Padova" del 05.01.2011.  
Come da Dichiarazione del responsabile del Servizio urbanistica prot. n. 5706 del 17.06.2011 sono pervenute 36 osservazioni di cui 30 entro i termini e 6 oltre i termini e che nessuna osservazione è riferibile alla proposta di Rapporto Ambientale delle quali inerente il Rapporto Ambientale.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**  
La Commissione Regionale VAS, con parere n. 118 del 7.10.08, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare (ex relazione ambientale) allegato al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale, con prescrizioni che dovevano essere ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

**– INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Massanzago è il capoluogo dell'omonimo Comune, in provincia di Padova, che confina ad oriente con quella di Venezia.

Ha una altitudine media di m. 18 s.l.m. e sul suo territorio, che si stende su una superficie di kmq 13,22, vive una popolazione superiore ormai ai 5.200 abitanti, distribuiti tra il capoluogo e le frazioni di Zeminiana e Sandono.

Il fiume Muson Vecchio è uno dei fiumi di risorgiva che attraversano il territorio comunale, le cui strade, che ancora oggi ricalcano buona parte dell'antico "Graticolato romano", si collegano alla grande rete viaria statale e alla stazione ferroviaria di Camposampiero, sulla linea Padova-Bassano del Grappa e Belluno, e inseriscono il Comune di Massanzago nella grande viabilità turistico-commerciale, nazionale e internazionale.

È un territorio essenzialmente agricolo, dove si coltivano, con criteri e mezzi moderni, cereali, granturco, uva e anche meloni, un frutto tipico di questa terra che l'Amministrazione Comunale e la Sviluppata sono anche l'allevamento del bestiame (suini, bovini e conigli) e l'apicoltura; inoltre diverse aziende industriali e artigianali operano qui, specie dalla fine del secondo conflitto mondiale, in vari settori.

I comuni limitrofi sono: Noale e S. Maria di Sala, in provincia di Venezia, nonché Borgoricco, Camposampiero e Trebaseleghe, in provincia di Padova.

Le frazionia) Zeminiana

Zeminiana, la cui origine toponomastica è fatta derivare dagli studiosi dal nome latino di Gemellius, così inizia a descriverla lo storiografo padovano Andrea Gloria: "Sta Zeminiana, di che parla uno statuto del 1231 (Codice Statutario della Repubblica di Padova) nel confine del distretto col Noalese". Qui, però, lungo il Muson Vecchio, ci imbattiamo in una realtà singolare, cioè in pievi di origine padovana che risultano avere la loro sede sul territorio di Padova romana e che oggi dipendono dalla diocesi di Treviso. Tra queste vi è anche quella di Zeminiana, che potrebbe essere stata eletta a pieve già nel V-VI secolo e dedicata all'Annunciazione di Santa Maria, titolo che ci porta al fervore mariano suscitato dal Concilio di Efeso del 431.

Topograficamente il corso attuale del Muson Vecchio le scorre a nord, ma poiché a qualche centinaio di metri a sud dell'attuale chiesa è stato scoperto un vecchio alveo del fiume, con dentro parecchi reperti archeologici d'epoca romana, ciò porta a pensare che fosse eretta su un'isola. Le fondamenta stesse della parrocchiale gettano, come hanno testimoniato alcuni lavori di restauro, su quelle che dovevano un tempo essere state le basi del castrum romano eretto in questo sito a difesa naturale tra i bacini di Patavium e di Altinum. Inoltre, il fatto che il confine naturale occidentale della pieve di Zeminiana sembra essere stato la Strada Cornara, e anche che le cappelle di S. Felice di Noale, S. Nicola di Stigliano, SS. Abdon et Sennen di Bucchignana (Sandono) e S. Tommaso di Villanova erano tutte nell'agro di Altino e da lei dipendevano, ci confermano il suo carattere di pieve patavina, posta ai confini della diocesi per irradiare la fede cristiana nel comprensorio.

La chiesa venne più volte ricostruita, ampliata e restaurata, finché nel 1777 il vescovo di Treviso, Paolo Giustiniani, la consacrò dedicandola all'Annunciazione della Beata Vergine Maria, titolo che attualmente mantiene, aggiungendo, secondo Aldo Benetti, "come con titolare San Prosdocimo, forse volendo il presule richiamare la sua origine patavina, come lo vuole tuttora la tradizione locale". Nel suo interno Giambattista Crosato, nel 1749, ha dipinto sulla volta del presbiterio il Mistero Eucaristico, raffigurato dal Bambino Gesù con la croce nell'atto di offrire grappoli d'uva e spighe, i simboli dell'Eucarestia, e intorno a lui cherubini e angioletti sostengono gli strumenti della Passione e nei quattro tondi monocromi a fondo dorato che lo circondano sono raffigurati, premonitori di quelli di Cristo, quattro sacrifici dell'Antico Testamento: Caino che uccide Abele, Il sacrificio di Isacco, Il sacrificio di Melchisedech e un altro che non è stato ancora identificato.

b) Sandono



Sandonò, che nel 1229 venne saccheggiato e distrutto dai Veneziani, un tempo era chiamato Bucchignana, poi Campo di Sion, e successivamente anche Santa Croce. L'origine dell'odierno toponimo trova il suo inizio in un convento benedettino, chiamato Campese, che un monaco clunyacense volle erigere nella pace e serenità di questo luogo al suo ritorno dall'Oriente, conferendogli il nome di Campo di Sion, da cui Campese per l'appunto. Il prelado costruì anche una cappella, alla quale, per l'interessamento del capitano di Noale, il vescovo di Chioggia donò nel 1229 le reliquie dei martiri persiani Abdon e Sennen, i cui corpi si conservano a Roma. Il sacro edificio venne dedicato ai due Santi e probabilmente la gente, di fronte a questi nomi non comuni, troppo dotti, ricercati e forse troppo difficili da pronunciare, con lodevole spirito pratico chiamò la chiesa "Sandonò", che ha poi cambiato il nome alla località stessa.

Nel 1270 l'episcopato di Treviso entra in possesso del convento di Campese-Bucchignana, che era stato anche un convento per monache, adibendolo successivamente a dimora di tre frati: un rettore, un sacerdote e uno studioso della Chiesa. Il paese lentamente si sviluppò attorno alla primitiva cappella, più volte ricostruita, restaurata e ampliata, che il vescovo di Treviso, Paolo Giustiniani, nel 1774 elevò a parrocchia. Nel XX secolo, l'edificio veniva demolito perché insufficiente a contenere i fedeli e abbisognavole di grossi interventi. Si decise di costruire una nuova chiesa e i lavori, iniziati verso la fine del 1947, si conclusero, assieme al restauro del vecchio campanile innalzato nel 1580, nel 1975, anno in cui il tempio venne consacrato.

### Le Ville

Nel XVII secolo i maggiori interventi di idraulica venivano ultimati dalla Serenissima, e per la tranquillità dei luoghi e la comodità delle comunicazioni con Venezia sorgevano numerose ville patrizie anche nel territorio dell'attuale comune di Massanzago. Fra queste Villa Baglioni, costruita verso la fine del Seicento con tutte le adiacenze da un ignoto architetto per conto del nobile Alvise Lombardo. Nel 1718 fu acquistata, nelle forme in cui il celebre vedutista friulano Luca Carlevarijs la dipinse intorno al 1720, da Giambattista Baglioni, appartenente a una ricchissima famiglia di stampatori e librai iscritta al patriziato veneziano solo nel 1716 dopo aver versato una notevole somma di denaro alla Repubblica di Venezia; il nuovo proprietario la ingrandì e la portò alle forme attuali, abbellendole dello stupendo ciclo ad affresco di Giambattista Tiepolo al piano nobile e della decorazione a stucco e ad affresco al pianterreno, opera di Antonio Zucchi. La parte centrale della villa e la barchessa di sinistra sono state acquistate nel 1929 dall'Amministrazione Comunale (podestà il dotto Luigi Simonetto dal 1927 al 1931); la barchessa di destra è invece proprietà privata e adibita ad abitazione. Nel 1954, dopo la fine del secondo conflitto mondiale che nel 1944 vide il massacro di oltre 30 Massanzaghesi, venne effettuato il primo restauro della villa. Dichiarata non più agibile nel 1960, si decide di affrontarne l'oneroso restauro conservativo, così già tra il 1992 e il 1995 venne completata la parte centrale, a cui fa seguito il restauro e la ricostruzione dell'ala est.

Altre ville, architettonicamente interessanti, sono le cinquecentesche Villa Moro-Fabbro- Mamprin a Massanzago e Villa Zorzi-Silvestri-Malvestio a Zeminiana, le seicentesche Villa Pattarol-Quaresimin-Zanon a Sandonò, Villa Savardo-Vittadello e Villa Facoli-Rinaldi a Massanzago e Villa Bonomi-Franceschetto a Zeminiana, oltre alla settecentesca Villa Magro in centro del capoluogo. Popolazione residente (al 2008) 5.638 abitanti.

#### – QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

Dalla lettura critica degli indicatori quantitativi di stato/impatto è stato possibile delineare le seguenti criticità che a livello generale caratterizzano il territorio di Massanzago.

Le macrocriticità significative per il comune in esame sono di seguito elencate:

1. Emissioni nell'ATO 1 al di sopra del limite considerato per il biossido di azoto legato al traffico veicolare;
2. Emissioni nell'ATO 1 al di sopra del limite considerato per alcuni inquinanti legate all'attività zootecnica (ammoniaca e metano);
3. Occasionali emissioni odorigene rilevate nell'area circostante alla ditta Sirca nell'ATO 1;
4. Presenza diffusa di attività di allevamenti anche in vicinanza di edificato;
5. Assenza di zone boscate;



6. Assenza di aree a ricostruzione ambientale;
7. Scarsa presenza di fognatura nell'ATO 2;
8. Presenza di ambiti (ATO 1) con impatto acustico significativo soprattutto in prossimità di nuclei abitati;
9. Forte frammentazione generata dalle infrastrutture stradali con conseguente limitata qualità paesaggistica;
10. Scarsa presenza di piste ciclabili per gli ATO 2 e 3.

– CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PAT

*Equilibrio globale*

*Clima e atmosfera*

Sono previsti indirizzi al P.I. per la promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti.

Il PAT, in sede di realizzazione degli interventi edilizi, prevede aree verdi da realizzarsi attraverso la piantumazione di specie arboree autoctone. Ciò comporterà un incremento della capacità di fissazione del carbonio su scala urbana e soprattutto nelle zone urbanizzate.

Il PAT, incentiva l'architettura bioecologica finalizzata a "mantenere" l'attuale assetto climatico.

*Biodiversità*

Il PAT provvede alla tutela delle risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio". Il P.A.T. quindi si prefigge l'attivazione di precise norme e indirizzi volti a potenziare la rete ecologica. Il P.A.T. individua nel territorio la matrice naturale primaria. In tale ambito sono da evitare:

- tutti quegli interventi antropici che riducono l'estensione delle unità elementari (urbanizzazione, riduzione a coltivo, ecc.);
- tutti quegli interventi antropici che riducono la funzionalità dei corridoi ecologici (urbanizzazione, riduzione a coltivo, disturbo antropico di vario genere quale rumore, emissione di fumi, vapori e fluidi, mutamento della struttura, densità e composizione botanica del corridoio, ecc.).

Il PAT preciserà gli interventi di:

- riduzione degli elementi impattanti sulla rete e sui corridoi, nello specifico assi viari, aree industriali, ecc.;
- incremento della connettività residua delle connessioni ecologiche lineari e/o spaziali (ponti biotici/ecodotti, *buffer zones*, ecc.), così come di direttive tese alla tutela e valorizzazione del territorio aperto ad alta produttività e biodiversità (ecotoni, vegetazione spondale, siepi, boschi e macchie con funzioni di *steppings stones*).

*Risorse naturali*

*Aria*

L'utilizzazione prevalente del suolo urbanizzato è quella residenziale. La presenza di attività economiche soprattutto artigianali ed industriali risulta numericamente non molto elevata, occupando un territorio ben specifico, si inserisce però all'interno del tessuto residenziale.

Il PAT prevede, in sede di nuove realizzazioni, la creazione di innumerevoli aree boscate lineari o multiple in forma di macchie o di corridoi attraverso l'imboschimento ampie superfici e dovrà garantire la continuità e la fruibilità degli spazi verdi e servizi in genere al fine di migliorare il microclima, ma anche a funzionare come barriera per le polveri e per i rumori.

Il PAT persegue l'obiettivo della tutela della salute umana rispetto all'inquinamento atmosferico ed acustico, attraverso il Piano Generale del Traffico Urbano e il Piano di Classificazione Acustica

*Acqua*

Potenziamento della rete ecologica legata con la creazione, anche con altri corsi d'acqua, di connessioni ecologiche.

È istituita una fascia di tutela di m. 100 dall'unghia esterna dell'argine principale dei corsi d'acqua individuati nel PAT, ai sensi dell'art. 41 della L.R. 11/2004. Il PI disciplina le fasce di tutela fluviale prevedendo la realizzazione di interventi di ripristino / miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale.



Il PAT individua i corsi d'acqua di maggior importanza dove ogni intervento di manutenzione e riqualificazione dovrà avvenire nel principio della salvaguardia del territorio e della riduzione dell'impatto ambientale e degli inquinamenti.

Il PAT si pone l'obiettivo della salvaguardia dell'assetto idrogeologico attraverso la verifica sulle condizioni che possano porsi come inquinamento della falda sotterranea. Indispensabile diventa il controllo e monitoraggio dei siti e delle attività potenzialmente inquinanti: scarichi industriali e non, impianti di recupero rifiuti, attività industriali, commerciali, agricole a rischio di inquinamento per le acque sotterranee.

#### *Suolo*

Il PAT provvede alla difesa del suolo e sottosuolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali:

accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali;

individuando le azioni prioritarie e strutturali da attivare per la loro salvaguardia.

Appare, quindi, evidente l'importanza della tutela del suolo e sottosuolo, prioritaria rispetto a qualsiasi nuovo intervento di trasformazione del territorio.

E' previsto in tal senso, di concerto con i Consorzi di Bonifica, la creazione di tutte quelle misure atte a tutelare maggiormente i suoli in condizioni di criticità idraulica.

#### *Risorse energetiche*

IL P.A.T. promuove ed incentiva lo sviluppo nel territorio comunale della progettazione edilizia sostenibile con uso di tecniche costruttive riferite alla bioarchitettura, al contenimento del consumo energetico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, che dovranno essere favorite anche in rapporto agli oneri di urbanizzazione e di costruzione.

Il PI favorisce l'utilizzo di metodi di progettazione bio-ecologica, l'utilizzo di materiali bio-compatibili ed energie rinnovabili e/o tecnologie di risparmio energetico, quali ad esempio gli impianti a energia radiante.

#### *Rifiuti*

A livello di nuove realizzazioni edilizie sono previsti dal PAT indirizzi per la promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare modalità di raccolta dei rifiuti differenziata.

#### *Clima acustico*

Il PAT predispose l'individuazione delle principali strutture/attrezzature che necessitano dell'adozione di opportune azioni di mitigazione, finalizzate a ridurre gli effetti di disturbo (in termini acustici, visivi, olfattivi, o di altra natura) da esse prodotte rispetto al contesto ambientale e paesaggistico.

Sono previsti interventi di mitigazione (fasce tampone boscate di adeguata lunghezza e profondità) dell'impatto visivo, acustico e della diffusione di polveri inquinanti (mascherature e quinte arboree) degli impianti produttivi in corrispondenza di aggregati residenziali.

Il Comune attraverso i piani di classificazione acustiva dovrà prevedere ed attivare le seguenti misure:

- modifiche alla viabilità atte a ridurre od eliminare la pressione e concentrazione degli inquinanti dalle zone maggiormente esposte;
- aumento del potenziale biotico attraverso incentivazione delle superfici verdi in particolare quelle arboree negli interventi di nuova edificazione andranno previste dotazioni minime di alberature e prevedendo forme di compensazioni in caso non risultino possibili impianti di nuovi alberi;
- indicazione degli interventi di mitigazione a mezzo di barriere vegetali e/o artificiali nelle zone a maggiore esposizione al rumore;
- valutazione puntuale dei parametri di inquinamento dell'aria nella localizzazione di nuovi insediamenti.

#### *Ambiente Umano*

##### *Ambiente edificato*

Nella conformazione della struttura insediativa di Massanzago si può cogliere il modello insediativo caratteristico della pianura centro-veneta, nel quale l'edificazione, senza dar luogo a parti riconoscibili, tende a densificarsi secondo alcune direzioni, in prevalenza lungo alcuni tracciati stradali.



L'utilizzazione prevalente del suolo urbanizzato è quella residenziale. Questa diffusione presente in tutto il territorio comunale sembra non essere propriamente legata alla localizzazione di attività economiche.

La presenza di queste ultime risulta numericamente non molto elevata, occupando piccole porzioni marginali di territorio a destinazione omogenea e, talvolta, inserendosi all'interno del tessuto residenziale.

Il PAT prevede riordino, riqualificazione, completamento ed ampliamento del sistema insediativo consolidato esistente. Prevede inoltre la possibilità di espansione del sistema insediativo da localizzare in adiacenza alle aree residenziali consolidate esistenti, integrandole alle stesse anche con la viabilità locale attraverso il contemporaneo inserimento di adeguati servizi e luoghi centrali a continuità e raccordo con quelli preesistenti, e l'eliminazione delle situazioni di criticità determinate dalla presenza delle strutture individuate come elementi di degrado ambientale.

In relazione alle aree ad edificazione diffusa, quasi completamente edificate con destinazione d'uso principalmente residenziale e collocate lungo le strade, provviste delle più importanti opere di urbanizzazione, il PI dovrà:

- Limitare ed organizzare gli insediamenti e gli accessi alla viabilità principale;
- Definire le piccole espansioni edilizie nel rispetto del contesto rurale;
- Ridurre l'impatto nell'ambiente rurale circostante con fasce di mitigazione da realizzare contestualmente agli interventi ammissibili;
- Favorire il recupero anche di spazi per usi pubblici (servizi);
- Favorire la realizzazione ed il completamento di percorsi ciclo-pedonabili;
- Favorire e riconoscere le minime attività terziarie di servizio per il territorio aperto dotandole di servizi primari (verde e parcheggio);
- Dettare norme specifiche per ogni zona indicando i parametri urbanistico-edilizi in armonia con gli indirizzi del P.A.T.

#### *Infrastrutture*

Il territorio comunale è fortemente influenzato dal passaggio delle infrastrutture viarie, sia terrestri che fluviali che costituiscono delle vere e proprie barriere di separazione, dati i pochi punti di scavalco di tali opere.

Il P.A.T. individua i servizi di interesse comune di maggior comunali, ricercando le integrazioni con gli altri servizi presenti e/o di progetto. Il P.I. dovrà precisare le aree ad essi pertinenti avendo cura di prevedere adeguati servizi di supporto (parcheggi e verdi) in ragione della loro importanza, e verificare l'adeguatezza delle condizioni di accessibilità (strade, collegamenti, ecc.).

Il P.I. dovrà altresì individuare i percorsi minori (piste ciclopedonali) di accesso a tali importanti servizi; Il P.I. individua le modalità per la riduzione degli impatti e per la riduzione degli ostacoli che riducono la continuità ecologica

#### *Qualità estetica*

Il PAT riconosce l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione. Per gli edifici e i manufatti esistenti con utilizzazioni multiple, non più funzionali alle esigenze dei fondi agricoli possono essere consentite utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati sono coerenti o vengono resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante la modifica di quelli che per dimensione, forma, colore, ecc., contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi.

Le aree a verde pubblico o di uso pubblico e verde privato dovranno essere considerate come elementi di rilevante interesse, anche figurativo. La sistemazione di dette aree deve rispettare i rapporti visuali tra la vegetazione, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc..

L'intorno delle infrastrutture dovrà essere sistemato in modo da assorbire la loro presenza nel paesaggio circostante con l'attenuazione dell'inquinamento da rumore e la mitigazione degli impianti connessi all'esercizio del traffico e secondo le seguenti direttive:

- a) formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva per spessori consistenti, distribuita in forma discontinua ed irregolare lungo il tracciato al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura nel paesaggio;
- b) evitare gli effetti di accentuazione del tracciato sia pur realizzati con materiale vegetale;



- c) mascherare le eventuali scarpate con vegetazione arbustiva ed arborea;
- d) mantenere i punti di visibilità dall'infrastruttura verso il paesaggio circostante;
- e) adottare la scelta di specie arboree compatibili con il grado di inquinamento dell'infrastruttura.

*Caratteri storico-culturali*

Il P.A.T. individua le emergenze paesaggistiche tipiche della storicità veneta, soprattutto le numerose ville venete, le quali sono da salvaguardare da espansioni urbanistiche e costruzioni improprie e che possono essere valorizzate per incrementare la qualità del territorio

Il P.I. dovrà adottare misure volte a:

- vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno;
- conservare i beni storico/architettonici attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;
- evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;
- approntare lo studio botanico e storico artistico del bene al fine di accertare l'eventuale progettualità d'autore e la presenza di alberature d'epoca.

Individua e valorizza inoltre le zone e i manufatti dell'archeologia industriale con lo scopo di un loro possibile riutilizzo a fini culturali, didattici, espositivi.

– GLI ATO

Complessivamente nel comune di Massanzago sono stati individuati tre ambiti omogenei (ATO), legati alle funzioni residenziali, produttive e agricole. Gli ambiti sono stati distinti in funzione dei specifici contesti territoriali, sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. Il P.A.T. attribuisce, all'interno degli ambiti territoriali individuati, i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

1 Ambito compreso tra i due maggiori corsi d'acqua, Marzenego e Muson, e di collegamento tra territori veneziano e padovano (CAPOLUOGO);

2 Ambito del graticolato romano integro (AGRO CENTURIATO);

3 Ambito del graticolato romano integro con nucleo residenziale centrale (ZEMINIANA);

– OSSERVAZIONI

Dalla documentazione trasmessa dal Comune ed acquisita agli atti, risulta che sono pervenute complessivamente n. 36 osservazioni delle quali n. 30 pervenute entro i termini e n. 6 pervenute fuori termine, di tali osservazioni nessuna è attinente a questioni ambientali o al Rapporto Ambientale.

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.



La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati indicatori da misurare in sede di attuazione.

## VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

## RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

## TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

### ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Massanzago (PD) a condizione che , **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali.
2. Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:
  - “Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
  - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
  - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
  - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
  - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
  - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
  - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio



ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto."

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

3. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
4. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
5. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

*FIRMATO*

*Il Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

*FIRMATO*

*Il Vice Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

*FIRMATO*

*Il Segretario*

*della Commissione Regionale VAS*

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

*Il presente parere si compone di 9 pagine*